

Il matrimonio I diritti

« Il matrimonio fra persone dello stesso sesso è un passo avanti che renderà più forte la nostra società » **David Cameron**, premier britannico

Il sì di Londra alle nozze gay Ma metà dei tory vota contro

La legge voluta da Cameron passa grazie a laburisti e libdem

La lotta
delle coppie
omosessuali



1966

La Lady di Ferro

L'ex premier Margaret Thatcher fu tra i sostenitori della legalizzazione dell'omosessualità nel 1966. Il suo nome è stato invocato per convincere la fronda tory ostile alle nozze gay



2005

Le unioni civili

Dal 2005 le coppie dello stesso sesso possono contrarre un'unione civile che ha una struttura legale simile al matrimonio (sopra *Elton John con il compagno*). Il diritto ad adottare era invece già stato garantito nel 2002



2013

Il rito religioso

Le nozze saranno celebrate anche nei luoghi religiosi a patto che i ministri del culto siano favorevoli. Ma la formulazione finale della legge esclude questa possibilità per la Chiesa d'Inghilterra (nella foto, il futuro arcivescovo di Canterbury Justin Welby)



Per il «sì» Attivisti per il riconoscimento del matrimonio tra persone dello stesso sesso, ieri davanti al Parlamento di Londra (Reuters)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Le accuse più pesanti gli sono piovute addosso dalla schiera dei tory ribelli: «Lei, signor primo ministro, adotta tattiche orwelliane». Ossia tattiche che frantumano la società e la famiglia.

Schiaffi a David Cameron dalla inferocita pattuglia della metà (o forse più) dei parlamentari conservatori (sono in tutto 303) per nulla disposta a legalizzare le nozze fra omosessuali e fra lesbiche.

La fronda è uscita allo scoperto nel dibattito e nel primo voto del «Gay Marriage (Same Sex Couples) Bill» dando l'esatta dimensione del dissenso e della forte spaccatura fra «social liberalist tory» e «traditional tory» che su questo tema si registra tanto nelle fila dell'esecutivo (quattro ministri sulle barricate) quanto del gruppo parlamentare conservatore. Ma che tocca pure l'opposizione, visto che almeno venti la-

buristi (su 255) si sono pronunciati in modo difforme dalle indicazioni del loro leader Ed Miliband. Hanno però vinto i 400 sì (i no 175) e il principio fondamentale della nuova legge, sponsorizzata da Downing Street, è passato: due gay hanno il diritto di sposarsi secondo il rito civile e religioso.

Il percorso parlamentare del «Gay Marriage (Same Sex Couples) Bill» sarà lungo, essendo l'approvazione prevista entro l'inizio del 2015, ma l'appuntamento di ieri era un banco di prova fondamentale. Una eventuale bocciatura avrebbe affossato il provvedimento, lo avrebbe stravolto. Si va avanti. Però, le conseguenze politiche

Tattiche orwelliane

I ribelli hanno accusato il premier di «adottare tattiche orwelliane che frantumano la società»

del voto sono da decifrare. La domanda è: David Cameron ha perso il controllo dei suoi parlamentari? Il dibattito è stato pacato ma intenso e interessante. I deputati si sono espressi in piena libertà di coscienza, nessun disciplina di partito, i politici gay sono intervenuti senza finzioni e senza bugie.

Le convinzioni e le perplessità hanno attraversato gli schieramenti. Da destra a sinistra. Si è alzata Margot James, prima lesbica eletta fra i tory e ha ammonito: «Se non modernizziamo la nostra agenda sociale perderemo le prossime elezioni, come è appena accaduto ai repubblicani negli Stati Uniti». Le ha dato manforte, nel suo

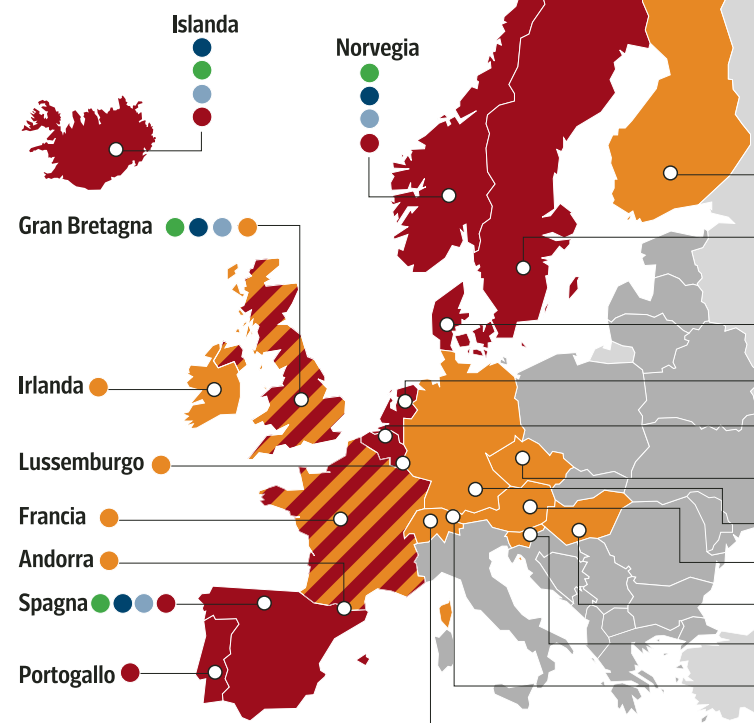
Il percorso

Previsti tempi lunghi per il provvedimento che dovrebbe essere approvato nel 2015

stesso partito, Stuart Andrew: «Ho realizzato di essere gay nella mia adolescenza, forse l'unico gay in un villaggio del Gales. Non è giusto escluderci dal matrimonio». E Mike Freer, altro tory di Londra: «Quando mi sono unito civilmente col mio partner è stato il giorno più bello della vita. Mi aspetto di avere il diritto alle nozze». O Iain Stewart, sempre tory: «Ricordo quando ebbi il coraggio di rivelare ai genitori la mia omosessualità. Sapete come? Cominciai dicendo che non mi sarei mai potuto sposare. Ed ero triste. Mi auguro di farlo in fretta».

In mattinata era apparsa sul *Daily Telegraph* una lettera sottoscritta da tre dei maggiori esponenti conservatori, George Osborne, William Hague e Theresa May. Tutti a favore delle nozze fra omosessuali e fra lesbiche. «Aprirsi al matrimonio di coppie dello stesso sesso non significa indebolire l'istituto del matrimonio, sem-

In Europa

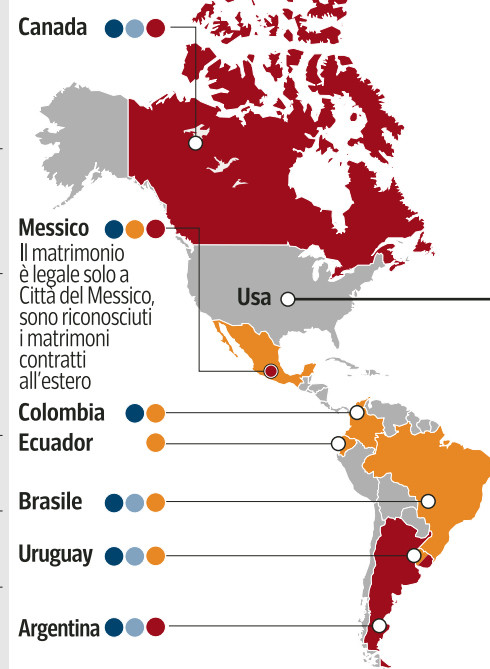


LEGGENDA

- Paesi che contemplano i matrimoni di coppie dello stesso sesso
- Paesi che contemplano le unioni civili
- Paesi che hanno annunciato l'introduzione del matrimonio gay
- Adozione congiunta
- Adozione del figlio del partner
- Fecondazione assistita

Fonte: Iga, The Economist

Nel resto del mondo



mai il contrario». Non è bastata a fermare quel plotone di *backbencher* tory (membri di seconda fila ai Comuni) convinto che l'ostinazione di Downing Street nel volerla approvare sia un modo per mandare all'aria la famiglia e il partito.

C'è chi ha rivendicato il referendum, come arma per sconfiggere il premier. E c'è chi ne ha contestato la leadership in

vista delle prossime elezioni nel 2015. Eppure David Cameron non ha mostrato ripensamenti: «È un passo avanti che rende la nostra società più forte». Per ora ha vinto col soccorso dei laburisti e dei liberaldemocratici. Ma questa legge rischia di costargli cara.

Fabio Cavallera
@fcavallera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **Parigi** Gilles Bernheim, guida dell'ebraismo transalpino, promette battaglia: «Non è oscurantismo contrastare il pensiero corrente»

E i cattolici applaudono il gran rabbino di Francia

L'«Osservatore Romano» cita la lezione della tradizione cabalistica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — «Battersi, discutere, ragionare, è un modo per fare riflettere le persone, affinché non si limitino ad adeguarsi al pensiero corrente, anche se ormai il dato è tratto», dice il gran rabbino di Francia, Gilles Bernheim, a proposito della sua opposizione al matrimonio tra omosessuali. Che la Francia avrebbe approvato le nozze gay si sapeva dall'estate scorsa, da quando il presidente François Hollande confermò che avrebbe mantenuto la promessa elettorale.

Ciò nonostante, da allora Bernheim spiega perché a suo avviso si tratta di un errore, così come fanno gli altri rappresentanti religiosi: il cardinale André Vingt-Trois, il presidente del Consiglio del culto musulmano Mohammed Moussaoui, il pastore

protestante Claude Baty, il metropolita greco-ortodosso Emmanuel Adamakis.

Il no è espresso per motivi diversi, e un vero e consapevole «fronte delle religioni» si è formato esclusivamente per affermare il diritto di intervenire nella questione. Il Partito socialista al governo e alcune voci dell'esecutivo nei mesi scorsi hanno più volte evocato un'ingerenza indebita visto

Contrario

Gilles Bernheim, il gran rabbino di Francia, si oppone alle nozze gay



che la legge in discussione riguarda i matrimoni civili. «Ma la fede non è un oscurantismo dal quale occorre liberare gli spiriti», dissero i religiosi in una dichiarazione comune. Per il resto, ogni culto ha più volte ribadito che non c'è un'alleanza dei credenti contro i laici, che la riflessione sul matrimonio è trasversale.

Le posizioni più vicine sono comunque quelle tra Chiesa cattolica e comunità ebraica. Il 18 ottobre scorso Bernheim ha pubblicato il saggio «Quel che spesso ci si dimentica di dire», che il 21 dicembre è stato lungamente citato da Benedetto XVI nel suo discorso annuale alla curia romana. «Il grande rabbino di Francia Gilles Bernheim — scrive il Papa — in un trattato accuratamente documentato e profondamente toccante, ha mostrato che la minaccia all'autentica forma della famiglia, costituita da un padre, una madre e un bambino, raggiunge una dimensione ancora più profonda (...); in gioco in realtà c'è quel che significa essere una per-



Sull'Osservatore Romano Il testo di Bernheim commentato dal rabbino di Torino, Alberto Moshe Somekh, che ha ricordato «la lezione dello Zohar»: l'idea dell'amore come ricongiunzione di due creature nella loro unità preesistente

sona umana». Ieri il testo di Bernheim è stato commentato anche sull'*Osservatore Romano*, dal rabbino di Torino, Alberto Moshe Somekh, che ha ricordato «la lezione dello Zohar». Lo Zohar è il libro più importante della tradizione cabalistica, nel quale si trova l'idea (in parte simile al mito platonico del Simposio) dell'amore come ricongiunzione di due creature nella loro unità preesistente.

«Lo Zohar sostiene che Dio creò esclusivamente androgini — scrive il rabbino Somekh —: "Li divide in due, separando il maschio dalla femmina, e li mise uno di fronte all'altro. E quando la donna si ricongiunse con l'uomo D. li benedisse, come nel corso della cerimonia nuziale"». «L'omosessualità non fa parte del piano della Creazione — conclude il rabbino —. Solo nell'unione solenne di marito e moglie trova dimora la Presenza Divina».

Stefano Montefiori
@Stef_Montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA